

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 9 febbraio 1968

Il Teatro Stabile di Torino, contrariamente a quanto annunciato ieri, informa che la "prima" del Riccardo III, permanendo le difficoltà tecniche (relative ai costumi) che hanno già una volta determinato lo spostamento del debutto, è rinviata a data da destinarsi.

La nuova data sarà quanto prima comunicata.

Per quanto riguarda l'attività regionale dello Stabile di Torino, si conferma che lo spettacolo DKBC, con Vittorio Gassman, sarà presentato lunedì 19 febbraio ad Alba, martedì 20 febbraio (anzichè lunedì 12) ad Acqui Terme, lunedì 26 febbraio a Biella e mercoledì 6 marzo a Novara.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

DOMENICA 18 FEBBRAIO 1968

ANTEPRIMA DEL RICCARDO III.

La Direzione del Teatro Stabile di Torino informa che, in seguito alla sospensione dello sciopero degli attori, l'anteprima di gala e la prima del RICCARDO III di Shakespeare con Vittorio Gassman si terranno al Teatro Alfieri rispettivamente domenica 18 e lunedì 19 febbraio alle ore 21.

A causa dei forzati rinvii subiti dal debutto, tutte le prenotazioni già effettuate devono considerarsi annullate ad eccezione di quelle relative all'anteprima che si svolgerà domani sera (domenica). Pertanto coloro che desiderano assistere alla "prima" o ad una delle repliche sono pregati di provvedere con sollecitudine al rinnovo delle prenotazioni.

Questo RICCARDO III, presentato dal Teatro Stabile di Torino e da Vittorio Gassman, costituisce uno degli avvenimenti artistici più importanti della stagione, tanto più che accanto a Gassman figurano attori di grande rilievo come Edda Albertini, Edmonda Aldini, Mario Carotenuto, Umberto D'Orsi, Maria Fabbri, Marisa Fabbri, Enzo Garinei.

Come è noto la regia dello spettacolo è stata affidata a Luca Ronconi, che negli ultimi anni si è imposto come una delle personalità più originali e interessanti della nuova regia italiana. Le scene sono dovute a Mario Ceroli, uno degli scultori più interessanti della nuova generazione, alla sua prima prova teatrale; i costumi sono di Enrico Job, le musiche di Fiorenzo Carpi.

Lo spettacolo è presentato per il cartellone in abbonamento dello Stabile torinese e gli abbonati potranno utilizzare il tagliando n.4.

+++++

SCIPESO "DKBC ad ALBA

Lo spettacolo DKBC con Vittorio Gassman, in programma lunedì 19 ad Alba per il cartellone del Teatro Stabile torinese, ha dovuto essere sospeso a causa di forza maggiore ed è stato rinviato a data da destinarsi, in quanto per la stessa sera è stata fissata la "prima" del RICCARDO III di Shakespeare a Torino. Viene invece confermato per martedì 20 ad Acqui Terme lo spettacolo-recital di Vittorio Gassman, costruito con testi di Dostoevskij, Kafka, Beckett e Corso.

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici
Via Bogino 8
Tel. 53.97.07/8/9
10123 TORINO (Italy)

Torino, 22 febbraio 68

ACCOLTE DAL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE LE

DIMISSIONI IRREVOCABILI DEL REGISTA DE BOSIO.-

LA DIREZIONE, SINO AL TERMINE DELLA STAGIONE,

AFFIDATA AL DOTTOR DANIELE CHIARELLA, MEMBRO

DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.-

Il Consiglio d'Amministrazione del Teatro Stabile di Torino, riunitosi questa mattina in Comune, sotto la presidenza del Sindaco, Prof. Giuseppe Grosso, ha preso in esame le dimissioni presentate nei giorni scorsi dal Direttore dell'Ente, Dottor Gianfranco de Bosio.

Al termine di un'ampia discussione, il Consiglio ha deciso di accogliere le dimissioni del dottor de Bosio: questi, infatti, in una lettera indirizzata al Sindaco, aveva espresso il desiderio di dedicare in avvenire la propria attività esclusivamente al settore artistico e dichiarato le dimissioni irrevocabili.

A Gianfranco de Bosio, il Consiglio d'Amministrazione del Teatro ha rivolto il più vivo ringraziamento per il lavoro svolto e per l'alto livello al quale ha portato, anche su piano internazionale, lo Stabile torinese; lo ha poi invitato a recare, anche in futuro, il proprio prezioso apporto al Teatro.

Per quanto concerne la conclusione della stagione in corso, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente ha deliberato di affidare, con decorrenza immediata, l'incarico di reggere la Direzione al dottor Daniele Chiarella, nella sua qualità di membro del Consiglio d'Amministrazione.

Al Consigliere Delegato, avv. Roberto Manni, è stato riservato il compito specifico di sovrintendere i rapporti fra l'Ente ed i Teatri cittadini.

Il dottor Daniele Chiarella, che appartiene ad una famiglia nota da circa un secolo nel settore dell'organizzazione teatrale, (tanto che la storia del teatro a Torino degli ultimi decenni in larga parte si identifica con la storia di questa famiglia), si occupa personalmente di gestione di teatri da trentadue anni.

"Sono onorato - ha dichiarato il dottor Chiarella - che il Consiglio d'Amministrazione del Teatro Stabile abbia voluto affidare a me il compito di reggere il Teatro in questo particolare momento. Da parte mia cercherò di svolgere il mandato nel migliore dei modi facendo appello alla mia più che trentennale esperienza nel settore dello spettacolo".

Il dottor de Bosio ha dichiarato: " Ritengo che il Consiglio d'Amministrazione non avrebbe potuto operare scelta più efficace per assicurare al Teatro Stabile di Torino il proseguimento della propria attività nelle condizioni di maggiore efficienza".

Gianfranco de Bosio fu nominato Direttore del Teatro Stabile di Torino nella stagione 1957/58 e da allora ininterrottamente ha guidato le sorti dell'Ente torinese.

Per lo Stabile di Torino, Gianfranco de Bosio ha realizzato trentacinque spettacoli; tra i più rilevanti, ricordiamo Liola di Pirandello (allestito nell'anno precedente alla nomina di Direttore) e quindi Bertoldo a Corte di Dursi (57/58) Il ballo dei ladri di Anouilh (58/59) La moscheta del Ruzante (60/61) La cameriera brillante di Goldoni e Arturo Ui di Brecht (estate 61) La Celestina di De Rojas (61/62) Il Bugiardo di Goldoni e Le mani sporche di Sartre (63/64) Cesare e Cleopatra di Shaw e L'Anconitana - Bilora (64/65) Riccardo II di Shakespeare e Cont Piolet di Tana (65/66) Se questo è un uomo di Levi (66/67) I Dialoghi del Ruzante (67/68).

Torino, 22 Febbraio 1968

A tutti i giovani appartenenti al
Club Giovani Amici del Teatro Stabile

Giovedì 29 febbraio alle ore 21 andrà in scena al Teatro Carignano "TANGO" di Mrozek.

Ricordiamo a tutti i possessori della tessera del Club Giovani Amici del Teatro Stabile di Torino che non hanno potuto assistere a "I DIALOGHI" del Ruzante, che potranno usufruire del tagliando n. 1 per questo spettacolo.

Al fine di poter far fronte a tutte le richieste preghiamo vivamente tutte le persone interessate di volere effettuare la prenotazione per il 29/2; riserveremo eccezionalmente per tale serata posti di poltrona e palchi, fino ad esaurimento.

Il servizio prenotazioni entrerà in funzione a partire da sabato 24 p.v..

LA DIREZIONE

P.S./ I possessori dell'abbonamento "Giovani" che hanno già usufruito del primo tagliando potranno assistere a "TANGO" acquistando esclusivamente per le serate del 29/2, posti numerati di platea, palchi e galleria a £.900.

Torino, 23 febbraio 1968

CON CORTESE PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE

Il quinto spettacolo del cartellone del Teatro Stabile di Torino, Il Misanthropo di Molière, andrà in scena ad Asti al Teatro Alfieri. Lo spettacolo, interpretato da Glauco Mauri, Adriana Asti, Didi Perego, Gianni Galavotti, Leda Negroni, Mario Piave, Giampiero Fortebraccio, Armando Spadaro, verrà rappresentato in anteprima nazionale martedì 27 febbraio, alla quale seguirà, mercoledì 28, la prima rappresentazione.

Il 29 febbraio, sempre nel quadro dell'attività regionale del Teatro Stabile, il Misanthropo sarà presentato a Tortona; quindi il 1° marzo in anteprima e il 2 in prima al Teatro Stabile di Genova, che, in quei giorni, a Torino, in scambio, starà rappresentando al Carignano, Tango di Mrozek.

Per assicurare al Misanthropo, (uno dei grandi capolavori del massimo autore comico francese, rappresentato per la prima volta al Palais Royal di Parigi il 4 giugno 1666) il "taglio" per quanto possibile più vicino alla matrice originale del testo e dello spirito che lo informa, lo Stabile torinese ha affidato la regia dello spettacolo ad un regista francese, sì da fornire al pubblico una lettura, non solo artisticamente e criticamente valida, ma anche ineccepibile dal punto di vista della forma mentis di base, della tecnica di recitazione, ed in genere, dell'impianto sia fisico che intellettuale dello spettacolo. La scelta è caduta su Roger Mollien, che, in quanto allievo di Jean Vilar, offre la duplice garanzia di scrupolosa fedeltà ideale al testo e di modernità di spirito interpretativo. Le scene e i costumi sono di Michel Raffaelli, un marsigliese di origine corsa, che ha fatto le sue esperienze principali in Germania, ed è considerato, oggi, una delle figure di punta della giovane scenografia europea. Regista collaboratore è Enrico D'Amato e assistente alla regia Georgette Benamo.

Caratteristica principale dello spettacolo è senza dubbio l'atteggiamento non passivamente "reverenziale" assunto di fronte al capolavoro molieriano, e ciò allo scopo di restituirgli, al di là del mito che è venuto a circondarlo nel tempo, la sua freschezza originale e la sua carica contestativa (non dimentichiamo, ad esempio, che i marchesi tanto crudelmente ritratti da Molière, non solo affollavano la sala, ma, secondo una consuetudine dell'epoca, giungevano a prendere posto su apposite poltrone addirittura in scena).

Per far ciò, senza alterare una sola parola del testo e senza aggiungervene neppure una, il regista ha immaginato uno spettacolo che inizia come una prova di attori del Misanthropo, si compone gradualmente sino a diventare una vera e propria rappresentazione, per poi ritornare prova e così concludersi.

Al centro del Misanthropo, rappresentato dal Teatro Stabile nella traduzione di Vittorio Sermoniti, si trova Glaucò Mauri, che recentemente, nei Dialoghi del Ruzante ha dato una prova della sua forza espressiva e della sua fantasia comico-drammatica; nel personaggio di Alceste riversa tutto se stesso con una assoluta libertà e talora una geniale incoerenza; quella stessa che c'è nel testo, nella misura in cui è espressione di vita; non si deve d'altronde dimenticare che il "misanthropo" è un personaggio autoritratto per Molière e tale deve esserlo anche per ogni suo vero interprete.

Accanto a Mauri, un'Adriana Asti di una grazia feroce e raffinata, scattante nel gesto, tagliente nella parola, discontinua nei sentimenti, proprio come vuole il personaggio di Celimene. Filinte, l'altra metà dell'autoritratto molieriano (se Alceste rappresenta l'aspetto di rigorismo morale, spinto sino all'esasperazione, Filinte rappresenta la necessità pratica di venire a patti con la società) è affidato a Mario Piave; Oronte, il rivale di Alceste e anche il suo contrario, è Gianni Galavotti; mentre la cugina di Celimene, Eliante, è Leda Negroni e l'amica Arsinoè Didi Perego; il coro, costituito dai due marchesi fatui, raffinati e crudeli, è formato da Armando Spadaro e Giampiero Fortebraccio.

Torino, 23 febbraio 1968

IL MISANTROPO di Molière
il 27 febbraio ad Asti - La regia di Roger Mollien
Protagonista Glauco Mauri

Le prove del Misantropo di Molière, protagonisti Glauco Mauri, Adriana Asti, Didi Perego, Gianni Galavotti, Leda Negroni, Mario Piave, il quinto spettacolo del cartellone del Teatro Stabile di Torino, procedono a ritmo intenso al Teatro Alfieri di Asti, dove avverrà, l'ultima sera di carnevale, martedì 27 febbraio, un'anteprima di gala, alla quale seguirà il 28, la prima rappresentazione.

Lo Stabile di Torino ha deciso di far debuttare uno dei suoi spettacoli maggiori, in una città della regione, per riaffermare concretamente il suo interesse nei confronti del Piemonte, che costituisce il suo territorio di lavoro e di "servizio" per mandato istituzionale. La valorizzazione teatrale della provincia piemontese rappresenta un obiettivo da tempo perseguito dallo Stabile torinese, il quale, in prospettiva, si ripromette di agire in forma sempre più precisa e concreta in tale direzione.

Com'è noto, il Misantropo, uno dei grandi capolavori, se non addirittura il capolavoro del massimo autore comico francese (rappresentato per la prima volta al Palais Royal di Parigi il 4 giugno 1666), introduce per la prima volta il nome di Molière nei cartelloni dello Stabile di Torino. Per tale motivo è sembrato opportuno, per assicurare allo spettacolo il "taglio", per quanto possibile più vicino alla matrice originale del testo e dello spirito che lo informa, sì da fornire al nostro pubblico una lettura, non solo artisticamente e criticamente valida, ma anche ineccepibile dal punto di vista della forma mentis di base, della tecnica di recitazione, ed in genere, dell'impianto sia fisico che intellettuale dello spettacolo, far ricorso ad un regista francese. La scelta è caduta su Roger Mollien, che, in quanto allievo di Jean Vilar, offre la duplice garanzia di scrupolosa fedeltà ideale al testo e di modernità di spirito interpretativo. Mollien ha a sua volta chiamato a collaborare lo scenografo Michel Raffaëlli, un marsigliese di origine corsa, che ha fatto le sue esperienze principali in Germania, considerato, oggi, una delle figure di punta della giovane scenografia europea. Regista collaboratore è Enrico D'Amato e assistente alla regia Georgette Benamo.

Caratteristica principale dello spettacolo è senza dubbio l'atteggiamento non passivamente "reverenziale" assunto di fronte al capolavoro molieriano, è ciò allo scopo di restituirgli, al di là del mito che è venuto a circondarlo nel tempo, la sua freschezza originale e la sua carica contestativa (non dimentichiamo, ad esempio, che i marchesi tanto crudelmente ritratti da Molière, non solo affollavano la sala, ma, secondo una consuetudine dell'epoca, giungevano a prendere posto su apposite poltrone addirittura in scena).

Per far ciò, senza alterare una sola parola del testo e senza aggiungervene neppure una, il regista ha immaginato uno spettacolo che inizia come prova di attori del Misantropo, si compone gradualmente sino a diventare una vera e propria rappresentazione, per poi ritornare prova e così concludersi.

Al centro del Misantropo, rappresentato dal Teatro Stabile nella traduzione di Vittorio Sermonti, si trova un attore che, con questo spettacolo, realizza un sogno coltivato a lungo, cioè Glauco Mauri. Questo grande attore, che recentemente nei Dialoghi del Ruzante ha dato una prova della sua forza espressiva e della sua fantasia comico-drammatica, nel personaggio di Alceste riversa tutto se stesso con una assoluta libertà e talora una geniale incoerenza; quella stessa che c'è nel testo, nella misura in cui è espressione e vita; non si deve d'altronde dimenticare che il "misantropo" è un personaggio autoritratto per Molière e tale deve esserlo anche per ogni suo vero interprete.

Accanto a Mauri, un'Adriana Asti di una grazia feroce e raffinata, scattante nel gesto, tagliente nella parola, discontinua nei sentimenti, proprio come vuole il personaggio di Celimene, uno dei grandi ruoli per una prima attrice; comunque, anch'essa, non un personaggio rigido, ma con una mescolanza di atteggiamenti contraddittori, secondo quel principio di incoerenza al quale abbiamo fatto cenno. Filinte, l'altra metà dell'autoritratto molieriano (se Alceste rappresenta l'aspetto di rigorismo morale, spinto sino all'esasperazione, Filinte rappresenta la necessità pratica di venire a patti con la società) è affidato a Mario Piave; Oronte, il rivale di Alceste e anche il suo contrario, è Gianni Galavotti; mentre la cugina di Celimene, Eliante, è Leda Negroni e l'amica Arsinoè Didi Perego; il coro, costituito dai due marchesi fatui, raffinati e crudeli, è formato da Armando Spadaro e Giampiero Fortebraccio.

Il 29 febbraio, sempre nel quadro dell'attività regionale del Teatro Stabile, il Misantropo sarà presentato a Tortona; quindi il 1° marzo in anteprima e il 2 in prima al Teatro Stabile di Genova, nel quadro dello scambio con quel Teatro Stabile, che, in quei giorni, a Torino, starà rappresentando al Carignano, Tango di Mrozek.

ROGER MOLLIEU

Roger Mollieu proviene dalla scuola di Jean Vilar, avendo debuttato, come attore, nel 1952 al T.N.P. lavorandovi poi ininterrottamente per ben tredici anni, sino al 1965.

Al T.N.P. Mollieu ha recitato accanto ad alcuni dei massimi attori francesi, da Gerard Philippe a Maria Casares, partecipando a ben 60 spettacoli tra classici e moderni e dando vita ad un'ampia galleria di personaggi di notevole rilievo: ricordiamo, tra gli altri, Celio nei Capricci di Marianna di Alfred De Musset, Ippolito nella Fedra di Racine, Valerio nell'Avaro di Molière, Massimo in Cinna di Corneille, giù giù sino al Serghèi di Platonov di Cechov.

Al T.N.P. Mollieu ha fatto anche le sue prime prove come regista, allestendo spettacoli come: I rusteghi di Goldoni, La Fausse suivante di Marivaux (con Geneviève Page), Nicomede di Corneille (con Laurent Terzieff), Genousie di Obaldia, di cui interpretò anche la parte del protagonista.

Fuori dal T.N.P. ha diretto numerosi spettacoli, tra i quali ricorderemo in particolare Leonce e Lena di George Büchner e Don Giovanni di Molière. Per la televisione francese ha curato un'apposita edizione dei già ricordati Rusteghi goldoniani. La qualità dei risultati raggiunti gli ha permesso di figurare lo scorso anno tra i candidati alla direzione del parigino Théâtre de la Ville.

Ora, nella Capitale francese, Roger Mollieu sta portando a termine la realizzazione di un progetto estremamente impegnativo ed ambizioso: la costituzione del primo teatro francese privato permanente, organizzato con gli stessi criteri e metodi che caratterizzano un teatro sovvenzionato ad azione culturale e popolare. Per tale scopo si è circondato di attori come Samy Frey, Delphine Seyrig, Michel Bouquet, Laurent Terzieff e altri. La compagnia agirà in una sala di 1500 posti praticando prezzi popolari. I cartelloni si svilupperanno sulla duplice direttrice del classico e della ricerca.

L'apertura del nuovo teatro è prevista per la prossima primavera.

Sul piano estetico Roger Mollieu si pone deliberatamente ad un incrocio di tendenze, nell'intento di rinnovare le tradizionali esperienze della cultura teatrale mediante l'acquisizione e l'approfondimento delle linee di ricerca sviluppate negli ultimi decenni dai più significativi uomini del teatro contemporaneo, da Brecht a Grotowsky, alle giovanissime compagnie sperimentali.

" MICHEL RAFFAELLI

Michel Raffaelli, di famiglia corsa, come indica chiaramente il nome, è nato a Marsiglia meno di 40 anni fa. A Marsiglia si è formato ed ha fatto le sue prime prove sia come pittore che come musicista: due interessi che conserva ancor oggi e che coltiva assiduamente accanto all'attività di scenografo.

Al teatro si è accostato una dozzina di anni fa, sempre nella città natale, su invito del regista Fontaine, al quale si deve, tra l'altro, negli anni scorsi, il festival teatrale di Cassis, in un quadro di Calanques, di mare e di cielo, indubbiamente tra i più suggestivi d'Europa. Dieci anni fa, partecipando come scenografo al festival di Sarlat (si rappresentava la Commedia-balletto di Molière Georges Dandin) il contributo di Raffaelli allo spettacolo destò l'interesse di uno dei maggiori critici tedeschi, il quale, con un suo articolo di incondizionate lodi, suscitò l'attenzione dei teatralisti tedeschi, che invitarono il giovane artista a lavorare nel loro paese. Da allora Raffaelli ha svolto la maggior parte della sua attività in Germania, debuttandovi, come adesso gli succede in Italia, proprio con un Molière; in seguito, però, soprattutto nel teatro di Darmstadt, uno dei teatri di punta dell'avanguardia tedesca, si dedicò principalmente al nuovo teatro; ad esempio Raffaelli è lo scenografo di tutto il primo Ionesco in edizione tedesca. Oltre alla scenografia destinata al teatro di prosa, ha sempre sviluppato un'attività nei settori della lirica e del balletto.

In Francia ha collaborato con Planchon (Patte Blanche, 1965), con Guy Retoré, Lavelli, (assieme al quale l'estate scorsa presentò, tra l'altro, al festival di Avignone, il Trionfo della sensibilità di Goethe) ed altri registi di punta. Nei giorni scorsi, in occasione della inaugurazione della Casa della cultura di Grenoble, avvenuta nel quadro dei giuochi olimpici, con una sua scena è stata rappresentata la novità di Michel Butor 6.810.000 litri d'acqua al secondo. Non appena avrà terminato il lavoro per il Teatro Stabile di Torino, si dedicherà all'edizione del Drago di Schwarz, allestito dalla compagnia del Teatro di St. Etienne.

Raffaelli, che crede nel teatro di agitazione politica da un lato e nel teatro di ricerca dall'altro, convinto che queste due forme drammatiche spesso coincidano, è particolarmente interessato alla ricerca di nuovi materiali scenici e la sua concezione della scena è eminentemente dinamica; egli cioè non concepisce una scena immobile, definita una volta per tut-

te, ma, al contrario persegue una scena che si trasforma col procedere dell'azione, di cui sia parte. (In vita sua, quasi per giuoco e per scommessa, ha realizzato un'unica scenografia totalmente realistica; si trattava di una Carmen e, ridendo rumorosamente da buon marsigliese, oggi dice: "Era talmente vera, era talmente Siviglia, che, benchè fuori del Teatro fosse inverno, io lavorando sul palcoscenico, mi sono abbronzato e ho preso un colpo di sole").

Raffaelli, a Parigi, con un gruppo di amici, musicisti, scenografi, attori, pittori, scultori ecc. (comunque per adesso nessun regista) ha dato vita ad un "gruppo di ricerche sceniche contemporanee", allo scopo di approfondire un tema che egli giudica essenziale: quale posto e quale funzione ha e può avere il teatro nella società contemporanea?

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Con la collaborazione di Georgette Benamo, Roger Mollien ha sottoposto gli attori del Misanthropo ad esercizi preparatori di decontrazione, in modo da metterli, secondo una collaudata e tipica tradizione del teatro francese, in condizioni di sentirsi perfettamente a loro agio sul palcoscenico. L'attore, secondo Mollien, non deve mai recitare contratto, ma padroneggiare perfettamente il proprio corpo ed impostare il movimento su "cerniere" (gomiti, ginocchia, ecc.) perfettamente sciolti e scattanti.

Questi esercizi di decontrazione sono avvenuti e continuano ad avvenire nel corso delle prove, a suon di musica, generalmente classica. Il risultato, indipendentemente da quello artistico che giudicherà la critica, è costituito all'interno della compagnia da uno stato generale di serenità e di cordialità. La decontrazione è stata, in taluni casi, talmente totale e sorprendente, che è capitato a qualche attore, di cadere in una specie di sonno ipnotico. Un altro attore, per l'improvvisa gaiezza che lo ha colto, ha sentito il bisogno di rinnovare il proprio guardaroba (e pare non lo facesse da anni).

Il Teatro Stabile di Torino ritiene utile offrire periodicamente a se stesso e ai propri attori l'occasione di venire a contatto con metodi di lavoro di registi stranieri, sì da arricchire le esperienze attraverso il confronto e l'esercitazione diversa da quella solitamente praticata da noi.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Tutti gli elementi che compongono la scena del Misanthropo, o quanto meno quelle parti di scena che esistono, stante l'impostazione registica dello spettacolo, sono riproduzioni di autentici elementi del Seicento. Provengono tutti (si tratta di fotografie ingrandite o parti dipinte) da un palazzo parigino, esattamente l'Hotel de Lauzun, costruito nel 1657 per un finanziere che fu incarcerato prima di poter prendere possesso della superba magione. Nel palazzo abitò per tre anni il duca di Lauzun, del quale conserva il nome. Nel secolo scorso vi abitarono, in appartamenti, Baudelaire e Theophile Gautier. Oggi l'edificio è di proprietà della Città di Parigi che lo usa come sede di ricevimenti. Gli elementi autentici sono stati composti secondo il suo metodo creativo, da Raffaelli, con il criterio del collage e inseriti in elementi portanti di puro valore grafico.

Torino, 24 febbraio 1968

DA GIOVEDÌ 29 "TANGO" AL CARIGNANO

Per il cartellone in abbonamento dello Stabile torinese, giovedì sera, 29 febbraio, alle ore 21, al Carignano, andrà in scena nell'edizione realizzata da Luigi Squarzina per il Teatro Stabile di Genova, TANGO di Mrozek.

La commedia del giovane drammaturgo polacco (Mrozek è nato a Cracovia nel 1929) è stata rappresentata con enorme successo a Londra, a Parigi, e in molte città tedesche oltre che in Polonia, e sta per essere rappresentata a New York. Il suo autore fa parte di quel ristretto ma vivacissimo gruppo di autori dell'Est europeo che in questo ultimo decennio hanno grandemente contribuito al rinnovamento del teatro in Europa. Proviene dal cabaret intellettuale di Varsavia, del quale ha conservato il tono caustico, fatto di ironia amara e pungente.

TANGO sviluppa, sul filo di questa ironia, una particolare quanto complessa dialettica, che riguarda le rivoluzioni non meno che i conflitti tra generazioni diverse, il ruolo degli intellettuali di fronte al potere, le illusioni e le realtà che con il potere stesso sono connesse.

Gli interpreti di TANGO, che è diretto da Squarzina, sono: Laura Carli, Michele Malaspina, Camillo Milli, Eros Pagni, Paola Pitagora, Esmeralda Ruspoli, Giancarlo Zanetti.

Si sottolinea il fatto che lo spettacolo è presentato nel quadro degli scambi previsti per la stagione in corso dal programma dello Stabile di Torino, il quale, durante la permanenza della Compagnia genovese nella nostra città, presenterà nel capoluogo ligure la sua edizione del MISANTROPO di Molière.

LUNEDÌ 26 DKBC CON GASSMAN A BIELLA
DA MARTEDÌ ULTIMA SETTIMANA DI REPLICHE DEL RICCARDO III
ALL'ALFIERI

Lunedì 26 febbraio, in occasione del consueto riposo settimanale degli attori del RICCARDO III, Vittorio Gassman, nel quadro dell'attività regionale dello Stabile torinese, porterà al Teatro Sociale di Biella il suo spettacolo-recital DKBC, costituito da opere di Dostoevskji, Kafka, Beckett e Corso, le cui iniziali danno origine all'insolito titolo. Da martedì 27 febbraio riprenderanno all'Alfieri le rappresentazioni del RICCARDO III per l'ultima settimana di repliche, che si concluderanno il 4 marzo.

Torino, 27 febbraio 1968

AL CARIGNANO, GIOVEDÌ SERA, "TANGO" DI MROZEK

Per il cartellone in abbonamento dello Stabile torinese, è confermata per giovedì sera, al Carignano, la prima rappresentazione di TANGO, di Slawomir Mrozek, presentata dal Teatro Stabile di Genova.

Intanto, nel consueto programma di scambio di spettacoli, lo Stabile torinese presenterà a Genova dal 2 marzo IL MISANTROPO di Molière, che questa sera (martedì), in anteprima e domani sera (mercoledì) sarà recitato ad Asti e ~~giovedì~~ a Tortona.

In TANGO, Slawomir Mrozek sviluppa, sul filo di una ironia amara e pungente, una serie di ipotesi, insieme umoristiche e tragiche, che riguardano alcuni grandi temi della nostra contemporaneità: la "moralità" del potere, i rapporti tra cultura e potere, il conflitto di generazioni, l'oscuramento e la perdita dei valori tradizionali.

La commedia è una delle pochissime di cui si arriva a parlare in tutto il mondo: si tratta in effetti di un autentico "best-seller". Mrozek, i cui primi successi teatrali, anche all'estero, sono legati ad una serie di atti unici (In alto mare, Karol, Strip-tease) nei quali il cosiddetto "umorismo nero" si impone per la linearità del suo impianto e per l'allusività che è insieme caustica e garbata, ha ottenuto infatti con TANGO affermazioni incondizionate, che si sono ripetute a Londra, Parigi e in molte città tedesche oltre che, naturalmente, in Polonia, mentre la commedia sta per essere rappresentata a New York. Dell'edizione preparata dal Teatro Stabile di Genova sono interpreti Laura Carli, Michele Malaspina, Camillo Milli, Eros Pagni, Paola Pitagora, Esmeralda Ruspoli, Giancarlo Zanetti, diretti da Luigi Squarzina. La scena e i costumi sono di Gianfranco Padovani.

Per gli abbonati dello Stabile torinese, è valido il tagliando n° 5.

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici
Via Bogino 8
Tel. 53.97.07/8/9
10123 TORINO (Italy)

Torino, 28 febbraio 1968

Ieri sera, martedì 27 febbraio,

In "anteprima di gala" è andato in scena, al Teatro Alfieri di Asti, il Misantropo di Molière (traduzione di Vittorio Sermonti), presentato dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Roger Mollien (assistenti Enrico D'Amato e Georgette Benamo), le scene e i costumi di Michel Raffaelli, interpreti Glauco Mauri, Adriana Asti, Didi Perego, Gianni Galavotti, Leda Negroni, Mario Piave, Giampiero Fortebraccio, Armando Spadaro.

Il capolavoro molieriano è stato accolto dal più vivo successo di pubblico. E' stata particolarmente apprezzata, oltre alla stupenda interpretazione personale di Glauco Mauri e degli attori che lo circondano, l'originalità dell'allestimento che tende a superare il diaframma reverenziale che di solito si frappone tra noi e i classici.

Merita di essere segnalato il fatto che il regista, formatosi alla scuola di Jean Vilar, ha assicurato allo spettacolo un opportuno "taglio" tipicamente francese.

Col Misantropo di Molière, il Teatro Stabile di Torino, dopo una recita a Tortona il 29 febbraio, nel quadro degli scambi previsti fra i due Teatri, debutterà in "anteprima" a Genova, ospite del Teatro Stabile di quella Città.

Nel corso della stagione è previsto un ciclo di rappresentazioni anche a Roma.

Molière

I L M I S A N T R O P O

Traduzione di Vittorio SERMONTI,
Scene e costumi di Michel RAFFAELLI
Regista collaboratore Enrico D'AMATO

REGIA di Roger MOLLIN
assistito da Georgette BENAMO

PERSONAGGI

ALCESTE, amante di CELIMENE
FILINTE, amico di ALCESTE
ORONTE, amante pure lui di CELIMENE
CELIMENE, amante di ALCESTE
ELIANTE, cugina di CELIMENE
ARSINOE', amica di CELIMENE
ACASTO, marchese
CLITANDRO, marchese
BASCO, domestico di CELIMENE
Una Guardia del Maresciallato
di Francia
DUBOIS, domestico di ALCESTE

INTERPRETI

Glauco MAURI
Mario PIAVE
Gianni GALAVOTTI
Adriana ASTI
Leda NEGRONI
Didi PEREGO
Giampiero FORTEBRACCIO
Armando SPADARO
Franco GROSSI
Enrico D'AMATO
Enrico D'AMATO

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici
Via Bogino 8
Tel. 53.97.07/8/9
10123 TORINO (Italy)

Torino, 28 febbraio 1968

Il Teatro Stabile di Torino, con la collaborazione organizzativa dell'Unione Culturale, presenterà martedì 5 marzo, alle ore 21,15, al Teatro Caviglioglio, un'eccezionale ed unica rappresentazione torinese dello spettacolo-recital di Vittorio Gassman D K B C.

Nelle scorse settimane, con vivissimo successo, il D K B C è stato programmato durante i giorni di riposo delle repliche del RICCARDO III, in cartellone, sempre per lo Stabile torinese al Teatro Alfieri, in alcuni dei maggiori centri della regione piemontese.

Lo spettacolo, che si avvale della scenografia di Juliette Mayniel si compone di testi di Dostoewskji (da Memorie del sottosuolo) Kafka (da Una relazione accademica) Beckett (L'in-nominabile) e Corso (Bomba). Le iniziali dei quattro autori servono a comporre il titolo-sigla.

La scelta dei quattro testi, integrati da inserti sonori e cinematografici, delinea i momenti essenziali della crisi della coscienza moderna.

Lo spettacolo, come abbiamo detto, non avrà repliche.

Per l'unica, eccezionale rappresentazione di martedì 5 marzo, il prezzo del biglietto è stato fissato in L. 2.000 (posto unico); gli abbonati del Teatro Stabile potranno usufruire di una riduzione speciale a L. 1.000.